

ERNO

10-5-1980

I D'ARTIFICIO

BIASINI ANNUNCIA UNA NUOVA LEGGE

nel '67) Come verrà tutelato a Napoli il patrimonio d'arte

degli aspetti più lavoro che troppo ragazzini compresi

era anche un ragazzino straordinario per il restauro del patrimonio archeologico di Roma corroso e polverizzato dall'inquinamento atmosferico, e la predisposizione del testo della nuova legge di tutela del nostro patrimonio storico-artistico in sostituzione dell'attuale, vetusta legge che risale al 1939: questi i due principali impegni che si è assunto il ministro dei beni culturali Oddo Biasini, a quindici giorni dal suo insediamento.

Lo stanziamento straordinario per i monumenti romani esaurisce il voto della speciale commissione costituita nel febbraio dell'anno scorso, in seguito all'allarme lanciato dal soprintendente romano Adriano La Regina, per salvare le opere d'aria all'aperto, minacciate dai composti dello zolfo che sbrinati i marmi in gesso. Il relativo disegno di legge verrà tra poco portato all'esame del consiglio dei ministri: si tratterebbe, a quanto si sa, di circa 180 miliardi in un quinquennio. E' uno stanziamento straordinario finalizzato soprattutto a garantire quella manutenzione ordinaria che non si è mai attuata e senza la quale, ha osservato il presidente della commissione Cesare Cnudì, qualsiasi inter-

Il nuovo ministro ha anche illustrato la riforma dei «Beni culturali» - Deciso un finanziamento straordinario per Roma

vento di restauro e manutenzione straordinaria risulterebbe vano.

C'è da augurarsi che parte di questi fondi vengano impiegati per riscattare dall'attuale squallore il museo nazionale delle Terme, in parte sfasciato e per due terzi chiuso.

Con l'impegno a varare il testo della nuova legge di tutela si affronta un problema complesso. Si dovrà regolare i rapporti tra centro e periferia, dopo che tante competenze già statali sono state delegate o trasferite a Regioni e Comuni, e quindi moltiplicare i controlli per raggiungere il fine desiderato, cioè la massima qualificazione scientifico-culturale dell'attività di tutela contro clientelismo, discrezionalità, speculazione, affarismo: ogni rivendicazione di autonomia da parte degli enti locali ha un senso solo se ad essa si accompagna un massimo di responsabilità.

Tra gli accenti concreti del ministro Biasini ai criteri cui la nuova legge si ispirerà, c'è la previsione di varie forme di agevolazioni ai privati proprietari (o meglio «depositari» del bene) per renderne possibile la conservazione, sull'esempio di quanto si fa in Inghilterra da quasi un secolo, per i proprietari malintenzionati è prevista come sanzione l'acquisizione al demanio pubblico senza indennizzo. Un esempio e una lezione potrebbe essere, subito, l'acquisizione delle seicento sculture della collezione Torlonia alla Lungara che il proprietario ha accatastato in uno scantinato, dopo aver abusivamente trasformato le settantasette sale del museo in novantatré minipartamenti.

La riforma dei beni culturali, ha detto ancora il ministro, non sarà uno «slogan di stagione». Non è mancata la denuncia del mediocre funzionamento del ministero, della mancanza di «ogni razionale e organico sforzo di programmazione», del pericolo rappresentato dal dirigismo che è di ogni burocrazia.

Un fatto notevole è che la stampa è stata ammessa alla riunione di ieri, ed è la prima volta che questo capita, si spera che la cosa si ripeta, che si tengano conferenze-stampa periodiche per informare l'opinione pubblica sui programmi, intenzioni e interventi, per evitare che di beni culturali si parli solamente in occasioni di crolli, manomissioni e furti clamorosi.

Troppi, infatti, sono i problemi su cui si vorrebbe saperne di più, ed essere rassicurati. Per restare a Roma, è inammissibile, a esempio, che la fototeca di Stato con le sue trecentomila fotografie sia praticamente chiusa al pubblico da gran tempo, perché i locali in cui è provvisoriamente ospitata (ex-carcere minorile presso Porta Portese) sono invasi dai topi e imbevuti dell'umidità che sale dagli scantinati.

E' inammissibile che del grandioso complesso edilizio di proprietà dello Stato (il San Michele a Ripa) non si sappia ancora cosa si vuol fare e quali istituti sistemarvi; che l'archivio di Stato di Roma venga a poco a poco sgobbato dalla sua sede, il cinquecentesco palazzo della Sapienza, a vantaggio del Senato che lo va occupando coi suoi servizi e annessi; che infine palazzo Barberini, acquistato dallo Stato trent'anni fa perché vi fosse sistemata degnamente la Galleria Nazionale d'Arte Antica, sia ancora per metà occupato da un corpo estraneo quale il circolo ufficiali delle Forze Armate, che vi svolge un'attività squisitamente commerciale, affittando le sale per cerimonie banchettistiche e festini, obbligando migliaia di opere a restare confinate in magazzini, disperse in altri musei, uffici pubblici, ambasciate in Italia e all'estero.

Gianfranco Ballardini

Antonio Cederna

ORA «STUDIANDO IL CASO» Monte al fenomeno Vento le stimate

vera non obbedì ma se seguita da tre suore, arono il velo. Da allora vive in una villetta di pianura, in una villa della Curia che sulla strada di Franca aperta campagna, alle tre suore, che sciatò il velo, e che a giornata continuare in ospedale. «Se veramente una sanse amaramente suor superiore - avrebbe agli ordini della notte generale. Invece è andata, inducendore le nostre tre aelle, che l'hanno seallora, noi abbiamo pace». la «ragazza con le non si è più fatta incontrare i parenti il padre, la madre, i cognata ed il povero di cui si sa molto suo passato, si igno. Pare che la rana lavoro in una di ceramica, che sia stata. Poi, avrebbe a leggere libri di medico dell'ospedale, in cui Vera ha alcuni mesi, l'ha. «Sembrerà strano ci ha mai chiese questa ragazza».

racconta il professor Domenico Gambi, docente di clinica neurologica. Secondo Gambi, Vera è quasi certamente «una nevrotica», con delle fobie, angosce, e si traducono in una serie di malesseri fisici. «Si potrebbe trattare di una nevrotica che vive con una carica tremenda di angoscia, che somatizza, trasudando sangue».

Secondo il professor Arnaldo Capelli, docente di anatomia patologica dell'Università di Chieti, Vera potrebbe rientrare nella ricca casistica delle palomimie: «Ci sono delle persone che hanno dei momenti di obnubilazione della coscienza, che le inducono a procurarsi delle lesioni cutanee, e del graffi. Sono casi molto frequenti, in medicina legale».

Secondo i medici, il fatto che Vera rifiuti il contatto con il mondo esterno e in particolare con i sanitari, significa che la ragazza ha delle paure, delle vere e proprie fobie. «Si tratta di comportamenti anomali di una personalità», spiega il professor Pierluigi Amerio, direttore della clinica dermatologica dell'Università. «Per rimetterla in sesto, le occorrerebbe una buona psicoterapia». Questo è, almeno, il verdetto della scienza mentre la Chiesa prende tempo.

Gianfranco Ballardini

Di
sore
No
And
esc
alle
per
Pac
tum
Part
L
Sb
Scal
migli
— M
La
fond
prop
io To
dre s
S. Du
i di
tuto
ni de
come
gliac
An
— Mi
Parte
— Vi
— Gi
— Al
— Al
— Al
— Os
— Le
— Ri
— Gi
— Lu
— Ro
— Gi
— Gi
— Ac
— Gu
— Gu
— Pi
— Lu
— Fi
— Lu
Con
dolan
azion
armat
lutto c
Miglia
— Mila
Partec
— Ma
— Ma
— Ma
— Gi
— Pa
— Luf
— Ed
— Fra
— Pia
— Pa
— Ser
— ho
Solv
son Ital
del ch
gliacci
moglie
— Mila
Giov
Anton
— Berg
— Ma
— La
lutto de
gliacci
— Ange
— Mila
Partec
— Il
— L'ing
— L'ing
I disc
nica del
Pavia ad
perdita
— Ange
— Pavia
Luigi
dolore a
ca Ant
della mo
— Milan
Partec
— Gian
— Vito
— Fran
mente a
lore del
scomas
— Milan
All'arref
mente A
Lo annu
gnoni, il
Luciano
Luisa P
la moglie
ta, cogn
i funera
ore 16 i
Garibadi
maggio i
Le far
betta in
Antoniet
Cassino
Partec
— Ermi
— Le s
— La fan
— And
— Ena
— Renat
— Giuse
— Lisa
— Il dott
I prest
miniat
le i diret
tutti della
tutto del
dente dell
para dell
Lu